

## Professioni. Il congresso Adc Ai commercialisti il mercato dell'arte

«L'arte e la cultura sono l'oro nero del nostro Paese e la loro valorizzazione può rappresentare un motore per creare ricchezza. I commercialisti possono offrire un supporto e una guida a enti e imprese che operano nel settore dell'arte, della cultura e della valorizzazione del territorio». Vilma Iaria, presidente nazionale di Adc, l'associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, ha scelto - per il congresso del sindacato, che si è svolto a Torino - un tema un po' eterogeneo rispetto ai titoli fiscali o societari. «Dobbiamo esplorare vie nuove», ha esortato Iaria, «nel rispetto delle nostre radici e dell'etica».

L'industria culturale, secondo Nomisma, vale il 4,9% del Pil. Insieme con quello del turismo culturale che è pari al 3% del Pil, è uno tra i più rilevanti settori dell'economia nazionale. «Economia e cultura vanno insieme» è stata una delle domande su cui hanno riflettuto economisti, imprenditori, professionisti. Guido Candela, responsabile dell'osservatorio Beni artistici di Nomisma, ha fornito qualche dato sul mercato. Nonostante la crisi, le previsioni non sono pessimistiche: più del 60% dei galleristi ritiene che il valore degli scambi del comparto dell'arte contemporanea risulterà costante o in lieve aumento. Le transazioni del mercato dell'arte sono stimate in circa un miliardo; il solo giro d'affari dell'arte moderna e contemporanea è stato nel 2010 di quasi 158 milioni, in lieve crescita (+2,7%) rispetto al 2009, quando subì un tracollo (-60,6%).

Ai lavori del congresso hanno partecipato, tra gli altri, il presidente nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti, e il presidente di Torino, Aldo Milanese.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

